



ALBA SPIRITUALE

RASSEGNA MENSILE DELLA SOCIETÀ TEOSOFICA ITALIANA

SOMMARIO

N. Sri Ram - Risveglio - A che?	pag. 149
R. Finzi - La prima volta che tu mi chiamasti	» 151
La gerarchia occulta nel mondo	» 152
M. Rispoli - Il nuovo ciclo	» 154
F. Zarrattini - La psicologia di Gesù	» 158
R. Hack - Sistema glandolare endocrino e centri di forza	» 164
G. F. - I pleniluni di maggio e di giugno	» 167
R. Borraccio - Purificazione	» 169
G. F. - Corso di coltura	» 170
Notiziario Teosofico	» 174
Libri	» 176

SOCIETÀ TEOSOFICA ITALIANA
ROMA

SOCIETÀ TEOSOFICA

FONDATA A NEW YORK IL 17-11-1875 — ERETTA IN ENTE MORALE IL 3-4-1905 A MADRAS

SEZIONE ITALIANA - Sede in ROMA - Corso Trieste, 88

SEGRETARIA GENERALE - Via Laurentina 622 (E.U.R.) Telef. 997980

Scopi della Società

- 1) — Formare un nucleo della Fratellanza Universale dell'umanità, senza distinzione di razza, credenza, sesso casta o colore.
 - 2) — Incoraggiare lo studio comparato delle religioni, delle filosofie e delle scienze.
 - 3) — Investigare le leggi inesplicate della natura ed i poteri latenti nell'uomo.
-

ALBA SPIRITUALE

RASSEGNA MENSILE DELLA SOCIETÀ TEOSOFICA ITALIANA

Direttore Responsabile

Comm. Dott. GIUSEPPE FILIPPONIO

Segretario Generale

Comitato di Redazione

Conte Prof. BERNARDINO DEL BOCA di Villaregia
MARGHERITA RISPOLI

Amministratore

Cav. Rag. DOMENICO LIVERANI

Direzione e Redazione - ROMA - Via Laurentina, 622 (E.U.R.)

Prezzo di abbonamento

Per i soci della S. T. I., annuale .	L. 1000	Per l'estero, annuale	L. 1500
Semestrale »	600	Semestrale »	800
Per i non soci, annuale »	1200	Abbonamento sostenitore »	2000
Semestrale »	700	Un numero separato »	120

Per l'invio dell'importo dell'abbonamento, e delle oblazioni pro Casa Teosofica utilizzare il c/c p. n. 1/25824 intestato al Rag. Domenico Liverani - ROMA, via Savoia, 19.

Per la corrispondenza di carattere amministrativo includere sempre il francobollo

Ai Signori Autori è lasciata la responsabilità dei loro scritti. I manoscritti non si restituiscono.

RISVEGLIO - A CHE?

A che cosa dobbiamo risvegliarci? Fondamentalmente alla verità e al vero significato delle cose intorno a noi e a quello che *siamo*. Dobbiamo conoscere ciò che in noi stessi è falso, prima di poter agire con intelligenza e libertà. Attualmente operiamo come in un sogno, senza essere veramente svegli e scambiamo l'ombra delle cose per la realtà. Accettiamo le guerre, le prigioni, i campi di concentramento — trovando per essi un posto in quella che noi chiamiamo civiltà. Chiunque aderisca a simili cose è in certo grado addormentato.

Vi sono tre condizioni in cui la nostra coscienza funziona, come dice Madame Blavatsky. La prima è da Lei chiamata l'Aula dell'Ignoranza ed in essa siamo ignoranti del vero, della natura originaria delle cose e di tutto ciò che abbiamo realmente bisogno di conoscere. Il secondo stato è chiamato l'Aula dell'Illusione o dell'Apprendimento. È il mondo della mente dove impariamo attraverso i sensi e dove la mente agisce come ausiliario e sostenitore dei sensi. La terza condizione è chiamata l'Aula della Saggezza dove, finalmente, la visione mentale è chiara e le cose sono viste come lo sono in realtà.

Ignoranza ed illusione.

Il mondo, in generale, è in parte nello stato d'ignoranza e in parte in quello dell'illusione. Le persone sono estremamente attive nella loro mente. Ciò pone a dormire ogni vera consapevolezza del maggiore significato dello svolgimento degli eventi. La possibilità di una veduta sintetica è perduta quando la mente si muove in una speciale direzione. Assorbiti nei nostri propri desideri, la nostra visione è limitata ai mezzi con cui l'acquistiamo. L'assorbimento nel particolare è nemico della consapevolezza totale.

Siamo tutti, così, in parte addormentati. I sogni che godiamo sono basati sull'avidità, sull'ambizione e simili. Tutti i desideri, eccitamenti, ambizioni non sono, in verità che dei sogni. Ci risvegliamo nel trovare che quello che avevamo immaginato non è tale, eppoi cominciamo a sognare di nuovo.

L'uomo è quindi addormentato — e gli occhi dello spirito raramente si aprono. La mente è ben sviluppata, ma è solo l'intelligente serva del

desiderio. La mente agisce come la servente del mondo materiale e in questo momento la mente domina nella maggior parte degli esseri umani.

Così stando le cose, la maggior parte degli esseri umani è giunta alla coscienza dei suoi *diritti*. Tutti domandano l'autogoverno, perfino i popoli primitivi non sviluppati. Quando ci si risveglia ad un dato livello, non si può più tornare indietro. Così anche per gli altri cosiddetti « diritti dell'uomo ». Ma quando insistiamo su quello che dobbiamo avere, non siamo egualmente coscienti dei diritti degli altri. Il nostro senso dell'individualità, dell'indifferenza, si esprime in molte ideologie e queste ci dividono gli uni dagli altri, poichè è nella natura della mente di pensare in termini di separatismo, di isolamento. Ognuno, così, si chiude in una prigione o fortezza di idee, di sistemi, di diritti, di filosofia.

La barriera dell'individualismo.

L'individualismo, attualmente, costituisce una vera barriera per lo sviluppo della consapevolezza dei valori più elevati. Il mondo ammira il chiaro ragionamento della mente e lo splendore intellettuale. Ma la vita viene dall'interno: non è un prodotto della materia. È l'impulso della coscienza che originò dall'interno il risveglio della mente, ma ben pochi guardano al di là della mente, a quella pura coscienza da cui la stessa mente emerse. Di solito, quando pensiamo, dirigiamo l'attenzione verso qualcosa. Ciò attrae idee affini ed è possibile scegliere. Ma tale scelta è visualmente determinata da passate associazioni al piacere, alla sofferenza e così via, e la coscienza si ritrae da ciò che è doloroso. Tali reazioni ci spingono da una esperienza all'altra, ma siamo sempre più presi dalle abitudini. Supponete di essere veramente coscienti, veramente svegli — vedreste subito come il vostro modo di pensare sia in gran parte meccanico e a ripetizione, senza vera consapevolezza del reale. La mente può essere enormemente sviluppata ma è, per lo più, ignara delle sue limitazioni.

Così il mondo è, nella maggior parte, ancora addormentato, non risvegliato alla natura dei veri valori. Sa ben poco delle radici della vita o dell'amore. Deve liberarsi da abitudini profondamente incastrate, prima di poter trovare il mondo della realtà e della verità.

Ognuno di noi deve quindi cercare di divenire sveglio per tutte le nuove bellezze, le finezze e alla sensibilità. Senza un profondo rispetto per la vita e per tutto ciò che vive non vi può essere vera comprensione. Abbiamo altresì bisogno di risvegliarci a tutte le nostre abituali limitazioni, ai nostri atteggiamenti, atti, e al modo con cui svolgiamo il nostro compito. Dobbiamo esaminarli scartandoli uno per uno. Così ci risveglieremo gradatamente alla nostra vera natura, alla realtà della nostra vita interiore al Sé.

in ciascuno di noi. Ciò richiede un continuo sviluppo del distacco dalle abitudini, dai valori artificiali, dal modo di pensare di sentire del mondo. Solo quando si è veramente liberi, veramente staccati da tutto ciò che è automatico, si è davvero svegli. E solo quando si è svegli al mondo del Reale, che è all'interno, si può vedere il mondo all'intorno con chiarezza e verità.

N. SRI RAM
(m. r.)

Da «Theosophy in Action», settembre 1959.

LA PRIMA VOLTA CHE TU MI CHIAMASTI...

*La prima volta che Tu mi chiamasti
la carne rabbividì dal terrore.*

*In lei era sorta una Voce
come uscita da un mondo
d'ignoto separato da abissi.*

*Chiesi alla Voce :
« Signore, chi sei ?
« Qual forza arcana Ti spinge ?
« Ove posso trovarTi ?*

*La carne dianzi credeva
d'esser tutt'uno con me
di portare essa stessa quel nome.
Per questo, sorpresa,
in trepido ascolto
sospese ogni battito.*

*Allor non sapevo
ch'ero colui che sentiva,
ch'ero Colui che temeva,
ch'ero Colui che chiamava.*

*Poi m'appassionò quella Voce
(luce trionfante sull'ombra,
sveglia sol essa
entro un mondo di sonno) :
Voce clamante in lingua materna
— se pur senza bocca —
affinchè il riflesso l'intenda
e il corpo stupisca :
Voce armoniosa, forte,
come chi bussa alla porta,
dolce, come l'amor della madre,
chiara, come quella del Maestro.*

*Non l'orecchio l'intese
eppure la mente ancora,
ancora e per sempre ricorda :
giustamente !*

*Perchè — al servizio di Dio —
è allor che son nato
quando il mio nome
venne chiamato così.*

RICCARDO FINZI

LA GERARCHIA OCCULTA NEL MONDO

IL RAPPORTO CON L'EVOLUZIONE UMANA

La funzione della Gerarchia è di trasmettere sul piano fisico l'energia del TRIPLO LOGOS.

I Rappresentanti e Manifestazioni dei Tre Aspetti sul nostro Pianeta sono : IL RE o SIGNORE DEL MONDO, che è uno col Primo Aspetto sul Piano ADI conosciuto in India quale SANAT KUMARA : L'ETERNO GIOVINETTO. Egli venne dal Pianeta VENERE sei milioni e mezzo di anni fa e conserva, da allora, il medesimo aspetto di Radioso Adolescente. È il Capo Supremo della Gerarchia e del Governo Occulto del Mondo. La Sua influenza discende fino al Piano ATMICO.

Il SIGNORE BUDDA, Signore di Saggezza, che è uno col Secondo Aspetto, sul Piano ANUPADAKA. Egli, per essere stato il Primo della nostra umanità a raggiungere tali sublimi altezze e per l'incomparabile opera compiuta a beneficio degli uomini, splende quale FULGIDA GEMMA della nostra evoluzione. La Sua influenza discende fino al Piano Buddico.

Il MAHACHOAN, Signore della Civiltà, che è uno col Terzo Aspetto, sul Piano ATMICO. Egli utilizza le enormi forze dell'Energia Creatrice. Dirige i Movimenti evolutivi, i pensieri di carattere dinamico e, in generale, ciò che noi chiamiamo CIVILTÀ. La Sua influenza discende fino al Piano Fisico.

Il SIGNORE DEL MONDO e il SIGNORE BUDDA fanno descendere la Loro influenza sul Piano Fisico attraverso i Loro RISPETTIVI RAPPRESENTANTI : il MANU ed il BODHISATTVA, che risiedono sul Piano Atmico, al livello del MAHACHOAN.

Il Manu VAIVASVATA, Signore del Potere, è il prototipo della quinta Razza, l'ARIANA, e presiede al suo sviluppo. Egli è l'Uomo Ideale. Attualmente, tra l'altro, lavora a fissare il tipo e la forma della Sesta sottorazza ed opera per la sua graduale comparsa sulla terra. In AUSTRALIA e nell'AMERICA DEL NORD si notano i primi effetti di tale Suo lavoro. Attraverso Lui fluisce l'energia del Primo Aspetto.

Il BODHISATTVA, Signore di Amore e di Compassione, è il Supremo Istruttore del Mondo. In Oriente è conosciuto quale il SIGNORE MAITREYA ; per l'Ocidente è il CRISTO. È pure Colui che i Maomettani attendono quale l'IMAN MADHI. Egli presiede al destino delle grandi Religioni ed a Lui è affidata la guida dell'evoluzione spirituale degli uomini. Attraverso Lui fluisce l'energia del Secondo Raggio.

I Capi-Dipartimento, Rappresentanti dei Tre Aspetti del Logos, la cui influenza giunge fino al Piano Fisico, sono quindi : il MANU per il Primo Aspetto, il BODHISATTVA per il Secondo ed il MAHACHOAN per il Terzo, Fra questi TRE GRANDI

SIGNORI vi è la più intima unione e cooperazione ed in Essi si esprimono: la manifestazione fisica, l'amore e la mente del Logos.

ALCUNI MAESTRI

Il Maestro JUPITER ed il Maestro MORYA, entrambi del Primo Raggio, hanno da tempo la SESTA Iniziazione. Il Maestro JUPITER è considerato l'Anziano da tutti i Fratelli. I Suoi Discepoli sono Adepi ed Iniziati di alto grado. Il Maestro MORYA coopera attivamente col MANU, del quale, in futuro, sarà il successore. Egli ed il Maestro KOOT HUMI furono i fondatori occulti della Società Teosofica. Quest'ultimo, che appartiene al Secondo Raggio ed è un Adepto di Sesta Iniziazione, assumerà l'Ufficio di ISTRUTTORE DEL MONDO nella Sesta Razza Madre.

Il Maestro GESÙ è del Sesto Raggio ed ha preso la Sesta Iniziazione. Egli ispira e dirige tutte le Chiese Cristiane ed opera in collaborazione con i Maestri MORYA e KOOT HUMI per l'avvento della Chiesa Universale.

Il Maestro DJWHAL KHUHL è del Secondo Raggio ed è l'ultimo fra gli Adepi che abbia preso la Quinta Iniziazione. È un profondo conoscitore per quanto si riferisce ai Raggi e da Lui fu, in parte, dettata la DOTTRINA SEGRETA. Ha pure ispirato ad A. A. BAILEY il TRATTATO DI MAGIA BIANCA ed altri lavori.

Il Maestro RAKOZI, che fu S. Germain, è del Settimo Raggio. Egli si occupa in modo particolare dello sviluppo mentale in AUSTRALIA ed in AMERICA.

Il Maestro HILARION, che fu PAOLO DI TARSO, è del Quinto Raggio. Egli ispirò a Mabel Collins il Trattato occulto : LA LUCE SUL SENTIERO.

Il maestro SERAPIDE è del Quarto Raggio. Egli dà impulso vitale ai grandi Movimenti Artistici Mondiali.

Può essere opportuno aggiungere che i Grandi Esseri menzionati in questo breve scritto, dal Buddha ai Maestri, ad eccezione del Signore del Mondo, sono tutti Uomini della nostra Evoluzione.

Attualmente, l'attenzione dei maestri è volta, in modo particolare, ai prossimi eventi di importanza mondiale quali: la Instaurazione della Sesta Sottorazza, la venuta dell'Istruttore del Mondo per l'avvento della Chiesa Universale e l'accelerazione del processo evolutivo delle Civiltà.

Dall'attuazione di tale parte del Piano, scaturirà il futuro assettamento del mondo, che avrà per nota fondamentale il RICONOSCIMENTO DELLA FRATELLANZA DI TUTTI GLI ESSERI.

(Da un foglio distribuito ai Gruppi Teosofici nel 1925).

C O M U N I C A T O

Si informa che il Congresso Nazionale della S.T.I. avrà luogo a Napoli nei giorni 4, 5 e 6 Novembre.

Si farà seguito per il programma.

G. F.

IL NUOVO CICLO

Entrando nel nuovo ciclo aperto dalla Società Teosofica, abbiamo iniziato la spinta *cosciente* dell'anima collettiva dell'umanità sull'arco evolutivo della parabola. È la via del « Ritorno alla Casa del Padre » il cui primo impulso fu dato da Cristo duemila anni fa quando per la prima volta nella storia dell'umanità, Egli le presentò la sua natura duale, ossia l'esistenza dell'anima oltre che del corpo, dando inizio al misticismo occidentale, parallelo allo Yoga orientale, ancora però sull'arco discendente, non avendo la coscienza ancora raggiunto il punto massimo della parabola, rappresentato poi da un magnifico sviluppo dell'attività intelligente praticata sul piano fisico dal popolo ebreo. (La dualità orientale è impersonale, del Sè e Non - Sè).

Ma i Mistici, al pari degli Yoghi, ributtavano il piano fisico e si dichiaravano nemici ad oltranza del loro stesso corpo fisico, martoriandolo in ogni modo con cilici, digiuni, veglie e perfino mutilandolo, ritenendo tutto ciò che era fisico opera di Satana, di Arimane e di tutte le potenze maligne in opposizione a quelle divine. Ma tale concezione del mondo non aveva riguardo ai Mistici, che il valore di un primo sforzo per distaccare la coscienza dal piano fisico in cui si era stabilmente ed esclusivamente ancorata dandole, come con uno strappo ad un pendolo lanciato esageratamente all'opposto, la potenza necessaria per risalire quella parabola.

Ciò però era in contrasto col Piano Divino che abbraccia tutti i livelli di materia e relativi stadi di coscienza, poichè tutto quello che esiste non è che un consolidamento del Pensiero Divino. Lo stesso Luci-fero, apportatore di Luce negli strati più densi della materia, nel suo apparire ad Adamo ed Eva (simboleggianti l'umanità appena individualizzata nel suo primo ciclo di sviluppo mentale) sull'« Albero della Scienza del Bene e del Male », indica chiaramente che egli, nonchè adescare al male, secondo l'interpretazione religiosa (dato che l'albero offriva anche il « Bene »), voleva piuttosto apportare la *discriminazione* fra il Bene ed il Male e quindi un primo *riconoscimento* della bontà delle Leggi Divine e del « Male » che derivava dal trasgredirle. Il grande Messaggero di Luce fu completamente misconosciuto e relegato negli abissi infernali. Gli strati densi della materia e le tenebre che vi regnano, sono infatti un inferno per gli Esseri Superiori. Questo fu l'estremo sacrificio dell'Arcangelo luminoso e degli Angeli che

lo seguirono che, lungi dal disobbedire al Volere Divino, s'immersero in quelle tenebre per dar inizio all'evoluzione della coscienza umana. Così è spiegato esotericamente, il mistero della «caduta degli angeli». Essi sono i Pitri Solari — di cui parla H. P. B. nella Dottrina Segreta — che presero dimora nel corpo causale del nuovo uomo, mentre i «Pitri Lunari», gli artefici della forma, continuavano a lavorare al perfezionamento dei tre corpi inferiori — fisico, astrale e mentale concreto.

Ma quando l'umanità nel secolo scorso giunse al parossismo del materialismo e al contrapposto fanatismo astrale religioso, le sue Guide, sempre vigili, inviarono sulla terra un Loro fidato Discepolo che, da solo, fronteggiò la tremenda situazione, infiltrandosi come un potente cuneo fra i due opposti guerreggianti tra loro ed offrendo il suo petto indifeso agli strali d'entrambe le parti.

Noi non ci renderemo mai conto abbastanza del sacrificio di quel Discepolo, della sua forza, del suo coraggio, della sua Luce capace di squarciare le tenebre che avvolgevano il pianeta, nè mai gli tributeremo adeguata gratitudine.

H. P. B. aprì dunque le porte all'umanità ad un ciclo completamente nuovo dando ai Pitri Solari la possibilità di operare direttamente sulla mente dell'uomo, invece che solo per stimoli riflessi. Fino allora le vie di salvezza, sia in Oriente che in Occidente, erano svelate in tutta segretezza negli Ashram o nei cosiddetti «Misteri», e si basavano completamente su forme di Misticismo che, correttamente interpretate, captavano riflessi dal piano buddico. La necessità del segreto era data dalla richiesta di un particolare sviluppo astrale nei livelli più elevati che poteva portare tanto ad un contatto coll'anima quanto ad un potenziamento indebito della personalità con deviazione sulla via di sinistra. La Società Teosofica, invece, basandosi sullo sviluppo del mentale superiore a cui possono rispondere soltanto coloro che sono pronti, ha potuto dare pubblicamente i suoi insegnamenti fino allora ritenuti esoterici, ed è appunto su tale principio che si fondano e si fonderanno tutte le Scuole Esoteriche di questa nuova epoca, potendosi, come la stessa Società Teosofica, autoselezionarsi senza alcun pericolo. Focalizzando la coscienza nel Manas Superiore, la triade inferiore perde gradatamente la sua autonomia e diventa sempre più il docile strumento dell'attività dell'anima rendendo l'individuo una «personalità infusa d'anima».

Questa è la via naturale di sequenza razionale dello sviluppo umano. Il misticismo rappresentava una specie di «assalto» alla roccaforte della Triade Superiore, onde la frase biblica che «Il Regno dei Cieli si conquista con la violenza». Ma questo era il massimo punto evolutivo offerto alla umanità nel ciclo precedente che la Società Teosofica ha superato. La

S. E. T. ne rappresentava il graduale passaggio, necessario all'epoca della sua fondazione.

La conquista dei livelli del mentale superiore spetta esclusivamente all'individuo. Noi veniamo sul piano fisico con un patrimonio mentale in potenza nel campo concreto, ossia con un apparato per lo sviluppo completo della triade inferiore; ma tra questa e quella superiore vi è un vuoto, una lacuna che per alcuni è ancora insuperabile. È indispensabile, per noi teosofi, stabilire un ponte, per poter approdare all'altra riva, quel ponte che H. P. B. chiama l'Antahkarana, alla cui costruzione l'individuo si deve dedicare prima di poter localizzare definitivamente la sua coscienza nel Manas Superiore e non correre il rischio, data la spinta evolutiva, di cadere nel vuoto.

Per la costruzione di tale ponte la letteratura teosofica offre un ricchissimo contributo che la nostra benemerita Casa Editrice Sirio, con alto spirito di Servizio che comporta anche quello di Sacrificio ha messo a disposizione della Sezione Italiana, ben pochi essendo coloro che avrebbero potuto usufruire dell'originale inglese. Ad essa vada la nostra riconoscenza in aggiunta a quella Gerarchica. La Gerarchia continuamente investiga l'umanità, come con un potente riflettore, per scorgere i singoli individui capaci di dedicarsi ad un servizio utile per elevare la mente umana verso quei livelli superiori, essendo questo il vero scopo della Società Teosofica, uno scopo di *Servizio* per aprire la « Via dell'Occultismo » che deve seguire la « Via del Misticismo ».

La « Via dell'Occultismo » implica una Scienza ben definita, che come tutte le scienze, si deve acquistare per gradi, al pari della matematica, della fisica, chimica ecc. La Dottrina Segreta è certamente alquanto ermetica, come lo è l'ulteriore rivelazione, ed è bene quindi allenare gradualmente la mente con opere più accessibili alla mente concreta, quali la Sapienza Antica, il Lato Nascosto delle Cose e tutta la bellissima serie del Powell. Senza questa base non si potrà mai entrare in piena coscienza nella Via dell'Occultismo. Siccome « l'energia segue il pensiero », col continuo lavorio della mente su livelli superiori, noi attiriamo automaticamente atomi da quei livelli, cominciando così a tessere il nostro nuovo involucro del Manas Superiore (di cui siamo completamente sforniti) e prima di tutto costruiremo quel ponte che ci farà valicare sani e salvi la lacuna tra i due manas. A ciò ci aiuteranno moltissimo Lo Studio sulla Coscienza, la Voce del Silenzio, il Sentiero del Discepolo, Verso il Tempio ed altre ancora pubblicate in parte a cura del nostro Segretario Generale.

Ma lo scopo principale della Società Teosofica è quello di penetrare nella classe intellettuale, come un potente aratro che ne dissodi il terreno indurito dal materialismo, gettando nel contempo un po' di Luce nel campo

religioso, spiegando i simboli dei dogmi che non possono essere più accettati come tali dall'intelligenza sviluppata del nostro secolo. Essi rappresentano ancora « la Lettera » quella lettera che, al dire di S. Paolo, uccide, mentre lo spirito vivifica, strappando così dall'ateismo migliaia di persone disorientate. Con la teoria del Karma e della Rincarnazione si ridarà loro la fiducia in un Dio assolutamente giusto, suffragando il sentimento della Fratellanza Universale — primo ed unico scopo d'obbligo della Società Teosofica — includendo anche i delinquenti che sono la conseguenza di una individualizzazione attraverso l'odio, anzichè dell'amore generato dalla malvagità umana verso gli animali e che quindi deve rimordere la nostra coscienza collettiva.

La teoria della Rincarnazione, saldamente ancorata in tutto il mondo orientale, era accettata come cosa del tutto naturale anche dai primi Padri della chiesa e nel « Credo Cristiano » è spiegato come fosse abrogata in un primo Concilio per dare ad una sola vita il massimo valore. Del resto S. Tommaso d'Aquino, nella Somma Teologica, ne accenna esplicitamente allorchè dice : « Gli esseri materiali scompaiono, *rinascono* mutati dopo l'effimera perfezione di un giorno : gli esseri spirituali, angeli e uomini, si orientano continuamente in Dio con *intelligenza* ed amore ».

È lavorando nella classe intellettuale, con gentilezza e tatto, che noi teosofi assolveremo al nostro particolare compito che è quello di coadiuvare all'opera di H. P. B nell'aprire la porta al nuovo ciclo, il ciclo che dovrà condurre l'umanità al suo glorioso destino.

MARGHERITA RISPOLI

Vi è una grande differenza di opinioni intorno alla dottrina, ma io penso sia un segno veramente salutare. Se non vi fossero differenze di opinioni... diverremmo inevitabilmente una Chiesa o una setta. Non è affar nostro il diventare nè l'una nè l'altra, poichè siamo una società di studenti e se tutti gli studenti fossero d'accordo vi sarebbe ben poco progresso. Noi saggiamo ogni nuovo pensiero e lo seguiamo o lo rigettiamo secondo pare alla nostra intelligenza. Non vogliamo restare stazionari, ma diamo il benvenuto ad ogni nuovo pensiero, mentre lo esaminiamo. Desideriamo pensare individualmente ; desideriamo che ogni membro studi, per quanto possibile, le grandi verità di tutte le religioni, usando la propria intelligenza per giudicarne il valore e seguirle o meno.

ANNIE BESANT

Da « *The Theosophical Journal* » edito a Londra (n. 1 1921).

LA PSICOLOGIA DI GESÙ

Le sacre scritture di tutti i tempi hanno sempre avuto come scopo principale la salute tanto materiale quanto spirituale dell'uomo.

Perciò norme igieniche, morali, giuridiche ed economiche ecc. venivano presentate al popolo evolutivamente incapace di afferrarne intellettualmente le necessità, come espressione della volontà divina, cioè di un essere che tutto sa e tutto può, perciò onnipotente ed onnisciente, quindi infallibile che premia e punisce a seconda del comportamento di ognuno.

Ma senza citare gli insegnamenti religiosi più antichi, basti ricordare la bibbia e il corano per rendersi conto di ciò.

L'insegnamento di Gesù, invece, si polarizza esclusivamente sulla salute spirituale dell'individuo dal momento che Mosè aveva pensato alle altre necessità dell'uomo perchè come dichiara lo stesso Gesù egli era venuto a completare la Legge, non a distruggerla.

Infatti man mano l'umanità evolve e la ricerca scientifica indaga sempre più a fondo le leggi che governano la vita, si scopre che le norme religiose che riguardano il corpo, non sono altro che l'applicazione pratica di tali leggi anticipate di secoli o di millenni, di modo che l'umanità può beneficiarne molto tempo prima di comprenderle.

Presso i popoli scientificamente più progrediti la religione ha lasciato alla medicina la tutela della salute fisica, mentre si è riservata l'insegnamento della morale, cioè di tutte quelle norme che riguardano la salute psichica e spirituale dell'uomo.

La psicologia negli ultimi 50 anni ha fatto progressi notevoli, motivo per cui non sarà lontano il giorno in cui anche la tutela della salute psichica dell'uomo sarà completamente affidata alla medicina.

Alla religione allora non resterà che occuparsi dello sviluppo spirituale dell'uomo, cioè della manifestazione in lui di quegli attributi superiori che lo rendono sempre più simile a Dio.

L'insegnamento di Gesù infatti mira soprattutto alla salute psichica e allo sviluppo spirituale dell'individuo e, anticipando di 19 secoli, ciò che la psicologia moderna ha scoperto di recente, ha creato le premesse per l'organizzazione della società su nuovi principi atti a soddisfare tutte le esigenze materiali e morali dell'individuo. È purtroppo vero che l'insegnamento di Gesù è stato scarsamente applicato finora, però è anche altrettanto vero che chi lo ha messo in pratica ne ha tratto incomparabili benefici.

Nel suo insegnamento afferma che l'uomo è di passaggio sulla terra e che la vita che qui vi trascorre, benchè breve, è decisiva per la sua sorte futura.

Perciò l'affannarsi per accumulare ricchezze ed onori è da stolti, perchè ciò non solo non serve alla vita futura, ma è soprattutto di impedimento per la realizzazione di quei valori che sono indispensabili per la sua salvezza.

Vi è nel suo insegnamento un capovolgimento di valori, di modo che non quelli che possiedono posizioni preminenti nella società sono i fortunati, bensì i diseredati i quali si trovano in condizioni più favorevoli per la realizzazione di quei beni che egli cercava di valorizzare agli occhi del popolo.

Ma come far accettare all'uomo questa sua dottrina, e in base a quale autorità, se non quella che può provenire da Dio? Infatti ciò che non si può acquisire per conoscenza, si può accettare per fede solo se le verità rivelate vengono messe in pratica prima da chi le insegna, e se costui dimostra una superiorità tale rispetto agli altri uomini da essere considerato veramente un essere superiore e perciò incapace di ingannare e di ingannarsi.

Di qui la necessità dei miracoli, cioè l'operare in modo tale da capovolgere completamente le leggi della natura comunemente conosciute, naturalmente facendo funzionare altre leggi rimaste finora sconosciute all'uomo comune. Egli invita gli ascoltatori ad andare contro corrente, di non accettare supinamente tutto ciò che il mondo loro impone, di non essere conformisti, ma di cercare la verità perchè solo la verità li farà liberi.

La chiave di tutti i problemi dell'uomo consiste nel vivere secondo verità che li porterà alla conquista del regno di Dio e della sua giustizia, e tutto il resto verrà da sè.

Però la verità non consiste in una formuletta o in una definizione come credeva Pilato, ma è un modo d'essere, il suo modo d'essere e perciò imitando il Cristo si sarebbe diventati come lui, uno col Padre, perciò padroni della vita e della morte, non più oggetto, ma soggetto della manifestazione.

Ma per meglio comprendere la figura di Gesù è necessario analizzare alcune sue frasi e alcuni suoi miracoli.

Quello che più irritava i suoi nemici era la frase: « ti siano rimessi i tuoi peccati » che spesso pronunciava prima di compiere le sue miracolose guarigioni.

Con questa sua procedura Gesù fissava due verità, cioè che la causa di molti mali dell'uomo è il peccato, inteso come disobbedienza alle leggi divine, cioè le leggi che governano la vita, e che all'uomo che ha fede in Dio tutto è possibile, perchè avere fede in Dio significa agganciarsi al principio di vita, alla sorgente di tutte le leggi, di tutti i poteri e perciò la possibilità di ristabilire immediatamente l'equilibrio rotto che, in caso di malattia, consiste nel recupero della salute; perchè come diceva Gesù: « non io, ma la tua fede ti ha salvato ».

La psicologia moderna, con la psicanalisi, con la dianetica e con la medicina psicosomatica, non fa altro che dimostrarci sempre più la verità scientifica che effettivamente la malattia è sempre il risultato non solo di un'azione errata, ma anche di un pensiero o di un sentimento sbagliato, perchè psiche e soma sono tra loro interdipendenti.

Però Gesù dimostrò di essere perfetto psicologo anche nel modo con cui trattava

i suoi contemporanei, dimostrandosi sempre comprensivo e indulgente verso tutti coloro che avevano peccato senza malizia, cioè per ignoranza, mentre usava parole dure e spesso taglienti contro coloro che avevano il cuore indurito, che rigettavano o negavano i fatti più evidenti e le verità più solari, per non rinunciare alle loro posizioni e riconoscere i loro errori.

Anche il suo insegnamento era impartito in modo psicologicamente perfetto, usando le parabole e servendosi di analogie quando parlava al popolo, mentre con gli scribi, i farisei e i dotti della legge era sempre di una logica spietata, che non ammetteva repliche.

Perciò il suo insegnamento, che faceva leva sul sentimento del popolo, accompagnato da miracoli straordinari che ne scuotevano e impressionavano la fantasia, serviva per i semplici; mentre per i dotti aveva sempre a portata di mano una più acuta e profonda interpretazione della legge. Gesù, se avesse potuto, avrebbe fatto a meno dei miracoli, ma era costretto a compierli di continuo perché mosso da compassione, o per manifestare la gloria di Dio, ma soprattutto perché conoscendo l'incapacità di comprendere certe cose anche da parte dei suoi avversari più eruditi, non poteva perdere il suo tempo in sterili discussioni.

Perciò il miracolo era necessario alla sua missione perché serviva a dimostrare che per compiere atti straordinari bisogna essere pure uomini straordinari, vale a dire, di conoscere le leggi più occulte della vita, e che perciò il suo insegnamento non era frutto di fantasia, ma di una profonda conoscenza di esse.

Infatti l'applicazione integrale del suo insegnamento porta prima alla catarsi, poscia ad un'intima trasformazione della nostra costituzione psicofisica, per cui vengono eliminate tutte quelle barriere che impediscono all'uomo quell'unità e continuità di coscienza con le forze superiori dello spirito che operano in ognuno di noi e che possono fare di ognuno di noi degli esseri cristici, cioè capaci di sentire, di conoscere e di operare come il Cristo.

Però per meglio comprendere la figura e l'insegnamento di Gesù è opportuno analizzare alcuni suoi detti, certi suoi miracoli e qualche altro episodio narrato dai Vangeli. Se consideriamo il criterio usato nella scelta di coloro che dovevano essere i suoi più intimi collaboratori e i continuatori del suo insegnamento, vediamo che, contrariamente a quanto consiglierebbe il cosiddetto buon senso, Gesù non si reca nel tempio o nelle sinagoghe ad interrogare e ad esaminare, con il suo infallibile occhio, i dotti della legge, i farisei, gli scribi o i sacerdoti ecc., ma tra le classi più umili del popolo, e sceglie degli individui grezzi, ignoranti, completamente digiuni di cavilli teologici, però moralmente integri e interiormente sani.

Con ciò ha dimostrato non solo di essere chiaroveggente e perciò capace di giudicare l'uomo non dalla sua apparenza fisica, ma dalla sua aura animica, e in secondo luogo che non bisogna mettere il vino nuovo in botti vecchie, e cioè, che pur essendovi anche fra i dotti delle anime elette, pur tuttavia essendo ormai questi imbottiti delle tradizionali interpretazioni delle Scritture sarebbe stato per loro assai difficile per non dire impossibile accettare l'insegnamento anticonformista e spesso addirittura rivoluzionario di Gesù.

L'inclusione di Giuda Iscariota fra i dodici, ci fa inoltre arguire che sin dall'inizio della predicazione Gesù era consapevole del suo estremo sacrificio.

Fra i suoi miracoli degni di esame, un posto speciale occupa il primo, compiuto alle nozze di Cana, che Gesù fa malvolentieri perchè pregato dalla madre verso la quale usa in questa occasione un linguaggio piuttosto duro.

Infatti chi possiede i poteri non deve usarli per scopi profani, per esibizionismo ecc., ma solo, come dice Gesù « per manifestare la gloria di Dio » come egli dimostrò nel deserto quando ebbe fame e Satana lo tentò.

Gesù pur possedendo conoscenze e poteri da strabiliare i suoi contemporanei in modo tale da averli tutti ai suoi piedi, onde poter estendere la sua autorità su tutti i popoli della terra, respinse le tentazioni di Satana, cioè del suo io personale, perchè non la gloria del suo io ma quella di Dio era lo scopo della sua missione.

Infatti è proprio dall'uso di questi poteri che si distingue il mago dal santo ed è questa l'ultima tentazione cui viene sottoposto ogni iniziato, superata la quale egli non è più suscettibile di peccato.

Infatti Gesù poteva dire senza tema alcuna « chi di voi mi può accusare di peccato? ».

Pure il Budda dopo l'illuminazione fu tentato da Mara, il maligno, e in una forma ancora più sottile di Gesù.

Iniziato il suo insegnamento in pubblico, Gesù si distingue dai profeti che lo precedettero, per la sua mansuetudine, per la sua comprensione e compassione per gli umili e per i sofferenti, e basa la sua dottrina sulla fede in Dio, e sull'amore verso il prossimo.

Infatti a colui che possiede tali requisiti tutto è possibile e non perde occasione di dimostrarlo ai suoi ascoltatori e seguaci, compiendo i più strabilianti miracoli, nei quali rivela di possedere tutte quelle conoscenze che la psicologia scientifica ed esoterica vanno scoprendo di continuo.

Psicanalisi e psicosintesi, dianetica e logoterapia che dal punto di vista esoterico sono da considerarsi ancora dei balbettii in fatto di psicologia, vengono completate da Gesù con operazioni di teurgia, con manifestazioni di chiaroveggenza, di letture del pensiero, di levitazione, di trasfigurazione, di guarigioni istantanee vicino o a distanza, di profezia e di potere sulla morte reale o apparente.

Se Gesù dedica la sua attenzione anche al corpo dell'uomo, lo fa esclusivamente per arrivare alla sua anima affinchè non si perda, e la formula con cui opera è sempre la medesima, « ti siano rimessi i tuoi peccati » « va e non peccare più » affinchè non ti accada di peggio.

In questo modo anche gli umili possono salvarsi, perchè in questo modo, seppure inconsciamente, possono portare in manifestazione gli attributi dello spirito.

Ma coloro che sono già svegli sul piano spirituale se vogliono realizzare la perfezione devono staccarsi da ogni affetto terreno e di carattere personale, e pensare, sentire e operare soltanto sul piano universale.

« Chi ama suo padre e sua madre più di me, non è degno di me » « Chi fa la volontà del padre mio che è nei cieli, mi è padre, madre, fratello e sorella ».

Ma per potere comprendere più a fondo gli insegnamenti di Gesù è opportuno conoscere anche il linguaggio esoterico di cui spesso si serve nei suoi discorsi.

Le pecore e gli agnelli stanno a indicare i neofiti, cioè coloro che hanno accettato la dottrina di Gesù, ma non l'hanno ancora realizzata.

I cani sono i fanatici che difendono il loro credo non tanto perchè sia vero, ma perchè è il loro, come il cane difende sempre il suo padrone anche se questo è un mascalzone.

I porci sono coloro che vivono esclusivamente sul piano animale e non sanno apprezzare i valori che lo trascendono. Perciò tanto a questi quanto a quelli non vanno date le perle, le verità superiori, perchè le calpesterebbero e si rivoltierebbero contro i donatori: la verità dunque va rivelata solo a coloro che sono in grado di accoglierla.

Le aquile e i corvi sono i pensieri e i desideri, che si radunano, cioè che accompagnano ogni uomo che muore, il quale si troverà in buona o in cattiva compagnia, a seconda che i suoi pensieri e desideri saranno stati elevati (aquile) oppure bassi (corvi). Di qui la necessità del controllo di ogni nostra attività psichica, oltre che fisica.

La polvere significa tutto ciò che vi è di meschino ed è legato alla personalità, perciò scuotere la polvere perfino dai calzari, vuol dire che dobbiamo liberarci da ogni più piccolo risentimento, perchè ci sarebbe soltanto di nocumeto.

L'acqua significa la vita emotiva, i sentimenti della personalità, mentre il fuoco l'amore divino spirituale, la terra significa la materia e il cielo lo spirito.

Il monte significa uno stato mentale elevato ove Gesù si ritira da solo, o seguito dai suoi discepoli, o solo di rado dalla folla, e sempre sul monte avvengono i fatti più importanti della sua vita. le beatitudini, la trasfigurazione, la moltiplicazione dei pani e lo sfamamento delle folle.

Il pane è il suo insegnamento che può sfamare tutti purchè siano in grado di metterlo in pratica però per poterlo mangiare bisogna salire sul monte, cioè elevarsi ad una vita superiore, non più agitata da passioni umane.

Il mare e il lago, la vita delle emozioni e delle passioni, ove la barca, la vita materiale e morale dell'uomo è in continuo pericolo. Se il Cristo è dormiente, cioè non ancora risvegliato in noi, la burrasca cioè le passioni minacciano di travolgerci, non appena il Cristo si risveglia, tutto torna calmo e le passioni possono venire dominate (Pietro che su l'esempio di Gesù cammina sulle acque). Il piccolo fanciullo è l'iniziato, colui che è rinato nello spirito.

L'insegnamento di Gesù è completo e può servire a tutti i gradi di evoluzione dell'uomo.

Infatti nessun vero psicologo potrebbe obiettare che Gesù ha sbagliato, come nessun occutista potrebbe affermare che certi miracoli sono impossibili ad un adepto, sempre però che il Vangelo venga interpretato non alla lettera, ma in tutti i suoi significati occulti.

Colui che si è occupato di magia e di teurgia può senz'altro testimoniare in favore di Gesù come fosse falsa l'accusa mossagli dai suoi nemici, dicendo che egli operava con l'aiuto di Satana.

Infatti è vero che anche stregoni e maghi neri possono operare dei fatti straordi-

nari servendosi degli elementali di natura, ma questi operano sempre per scopi egoistici e spesso a danno del prossimo, mentre Gesù, quando nel deserto ebbe fame, non tramutò le pietre in pane, e alle nozze di Cana, ove tramutò l'acqua in vino, lo fece quasi contro sua voglia, perchè non era un motivo valido, quello di salvare la reputazione dello sposo presso gli invitati, mentre operò un'infinità di miracoli quando si trattò di venire incontro alle necessità materiali e spirituali dell'uomo, o per manifestare, non la sua, ma la gloria di Dio. Noi possiamo arguire che Gesù poteva operare su tutti i piani, dai più bassi cacciando i demoni e gli spiriti immondi, ai più elevati cambiando il destino o karma dell'umanità.

Gesù ci fu veramente maestro e chiunque segua il suo insegnamento interpretandolo rettamente, può veramente realizzare la vita eterna, cioè quello stato di supercoscienza in cui si risolvono tutti i contrasti della coscienza separata e relativa, e ricostruire quell'unità sostanziale che faceva dire a Gesù «io e il Padre siamo uno».

FILIBERTO ZARRATTINI

CLIO

Questi libri che trattano tutti della preesistenza della vita (accertata, specialmente in Oriente) sono in vendita presso tutte le buone librerie.

La nostra vita e l'universo moto (indagine e conoscenza)	L. 360
Orientamenti spirituali (spiegazione di un antico grafico e 354 massime di molti autori)	L. 450
L'eterna verità	L. 500
Chiromatologia figurata (sistema dizionario) 384 grandi pagine 1.146 figure con spiegazione sottostante (5 ^a edizione)	L. 1.400

Deposito: VIA DELLE ISOLE, 30 - ROMA

Sistema glandolare endocrino e centri di forza

1. I «centri di forza» nell'uomo (1).

Nel «doppio eterico» — come in ciascuno dei nostri corpi sottili — si trovano alcuni «centri di forza» o «Chakras» (in sanscrito), posti alla superficie del «corpo eterico»: le forze che si riversano attraverso ai Chakras sono essenziali alla vita, non solo del «doppio eterico», ma anche del «corpo fisico». Questi «centri di forza» hanno *due funzioni* distinte; la *prima* di assorbire e distribuire il *prana* o *vitalità* nel corpo eterico, quindi, per il suo tramite, nel corpo fisico, mantenendoli entrambi in vita. La *seconda funzione* consiste nel trasmettere alla coscienza fisica la qualità inerente al «centro astrale» corrispondente. L'impossibilità di trasmettere alla memoria cerebrale fisica il ricordo delle esperienze astrali è dovuto allo sviluppo ancora insufficiente dei «centri eterici».

Esistono sette centri principali e cioè:

1º Il Chakra radicale o fondamentale (Moulâdhâra), situato in corrispondenza della base della colonna vertebrale.

2º Il Chakra splenico o della milza (Svâdhishtâna), in corrispondenza della milza.

3º Il Chakra ombelicale o del plesso solare (Manipoura) situato in corrispondenza del plesso solare all'ombellico.

4º Il Chakra del cuore o cardiaco (Anâhata) al disopra del cuore.

5º Il Chakra della gola o della laringe (Vishuddha) dinanzi alla gola.

6º Il Chakra della fronte o frontale (Ajnâ), fra i sopraccigli.

7º Il Chakra coronale alla sommità del capo (Sahasrâra).

L'energia divina, proveniente dall'esterno, si riversa in ciascun centro mettendo in azione alcune forze secondarie il cui movimento è ondulatorio e circolare. La forza primaria, dopo esser penetrata nel vortice si irradia di nuovo ad angolo retto, ma in linee diritte, come se il centro del vortice costituisse il mozzo ed i raggi di detta forza fossero i raggi della ruota. Il numero di questi raggi non è il medesimo in tutti i centri di forza e determina il numero delle onde o petali presentati da ognuno di essi.

(1) Vedi l'articolo: «Il doppio eterico o fluidico e le ricerche scientifiche»; ALBA SPIRITUALE, Dicembre 1959, pag. 465 e seg.

Ciascuna forza secondaria che circola nella concavità del chakra possiede una lunghezza d'onda particolare, come la possiede la luce di un dato colore, e si propaga in ondulazioni di dimensioni diverse. Il numero delle ondulazioni è determinato dal numero dei raggi della ruota. Le lunghezze d'onda sono infinitesimali.

I chakra si dividono naturalmente in tre gruppi : l'inferiore, il medio ed il superiore ; e si potrebbero definire : quello inferiore riguardante il lato *fisiologico*, quello medio, la *personalità psichica*, e quello superiore, il lato *spirituale*.

Il *primo centro* posto alla base della spina dorsale (4 raggi) è la sede di una forza primaria che presenta quattro raggi ; e questa Forza particolare è chiamata *Koundalini* o *Fuoco Serpentino*, ed è una delle forze emanate dal Sole, ma completamente indipendente e distinta sia da *Fohat* o *elettricità*, sia da *Prana* o Vitalità. Quando questo centro è attivo presenta al chiaroveggente un colore rosso-arancione intenso. Da questo centro il raggio rosso-arancione passa agli organi genitali e dà l'energia alla natura sessuale e penetra pure nel sangue mantenendovi il calore corporale.

Il *secondo centro* splenico, posto in corrispondenza della milza ha sei raggi e per conseguenza, altrettanti petali o ondulazioni. Questo ha un aspetto particolarmente radioso e splende come un sole-colore del Sole. La funzione di questo Chakra consiste nel vitalizzare il corpo fisico, assorbe i globuli di vitalità dall'atmosfera, li disintegra e distribuisce gli atomi che li costituiscono, atomi carichi di Prana specializzato, alle differenti parti del corpo fisico.

Quando questo centro è perfettamente sviluppato permette all'uomo di trasmettere alla coscienza fisica il ricordo dei suoi spostamenti astrali ; la facoltà associata al centro astrale corrispondente consiste nello spostarsi coscientemente nel corpo astrale.

Il *terzo centro*, situato in corrispondenza dell'ombellico (plesso solare) s'irradia in dieci direzioni e presenta quindi dieci ondulazioni o petali. Il suo colore dominante è un curioso miscuglio di varie tonalità del rosso, ma contiene pure molto verde. Esso riceve dal centro splenico il raggio verde che permea pure l'addome, vivificando il fegato, i reni e l'intestino, e in generale tutto l'apparato digerente ; e si concentra principalmente nel plesso solare.

Questo centro è in stretto rapporto coi sentimenti e le emozioni di vario genere ; ed è pure sensibile alle influenze astrali. Il centro astrale corrispondente, quando è desto, dà la facoltà di percepire influenze di ogni genere, ma non si tratta ancora di una comprensione precisa, quale proviene dalla vista e dall'udito.

Il *quarto centro*, o centro cardiaco, presenta 12 raggi, di un colore giallo oro splendente ; esso riceve dal centro splenico il raggio giallo, e quando la corrente è abbondante e forte comunica all'azione del cuore l'energia e la regolarità. Dal cuore il raggio giallo permea pure il sangue e, per mezzo di esso, tutte le regioni del corpo fisico e soprattutto il cervello. Nel cervello stimola quella facoltà che spinge l'individuo a dedicarsi ai più alti pensieri filosofici e metafisici. Il centro astrale corrispondente, conferisce all'uomo la facoltà di ammettere, di accogliere con simpatia e di comprendere istintivamente i sentimenti delle altre entità astrali. E così questo centro eterico permette all'uomo nella sua coscienza fisica, di provare le gioie e le sofferenze dei suoi simili, e talvolta fino al punto di riprodurre in se stesso, per simpatia, le sofferenze ed i dolori altrui.

Il *quinto centro*, della gola o della laringe, presenta sedici raggi ; il suo colore è prevalentemente turchino, ma l'effetto generale è argenteo e luminoso, un po' simile al chiarore lunare che si riverbera col suo splendore sulle acque del mare. Dal centro della vitalità o centro splenico esso riceve il raggio violetto-bleu ; questo sembra poi dividersi : il bleu chiaro attraversa e vivifica il centro della gola, mentre il bleu scuro ed il violetto raggiungono il cervello. Il bleu chiaro dà salute, forza ed elasticità a tutta la regione della gola, alle corde vocali ecc. ; il bleu scuro si diffonde nelle regioni inferiore e media del cervello, mentre il violetto sembra che comunichi un vigore speciale al Chakra coronale. Il pensiero comune è stimolato dal raggio bleu, mescolato a quello giallo, proveniente dal centro cardiaco. Il pensiero e l'emozione di un tipo spirituale elevato sembrano essere alimentati soprattutto dal raggio violetto.

Il risveglio del centro astrale corrispondente dà la facoltà di percepire i suoni sul piano astrale. Quando il centro eterico è completamente risvegliato dà all'uomo la chiaroudienza dei piani eterico ed astrale.

Il *sesto centro*, situato fra i sopracigli ha 96 raggi che sembrano divisi in due metà ; l'una prevalentemente rosa con molto giallo e l'altra di un colore prevalentemente bleu-violaceo. Lo sviluppo del centro astrale corrispondente conferisce la facoltà di percepire con chiarezza la natura e la forma degli oggetti astrali. Lo sviluppo completo del centro eterico determina la chiaroveggenza.

Il *settimo centro*, posto alla sommità della testa, è chiamato nelle opere Indù il « loto dai mille petali », benchè il numero esatto dei raggi della sua forza primaria sia di 960. Esso contiene inoltre, al suo centro, una specie di vortice secondario che possiede 12 ondulazioni. Quando questo centro è completamente sviluppato presenta una colorazione indescrivibile, composta di ogni specie di colori di uno splendore stupendo e vibrante con una rapidità quasi inconcepibile. Questo centro riceve nella sua parte

esterna, il raggio violetto proveniente dal Chakra della gola, e nella sua parte centrale il raggio giallo che viene dal Chakra cardiaco. Il risveglio del centro astrale corrispondente costituisce il coronamento della vita astrale, perfezionando e completando le varie facoltà astrali, mentre il risveglio totale di questo centro eterico dà all'uomo la completa continuità di coscienza.

ROBERTO HACK

I PLENILUNI DI MAGGIO E DI GIUGNO

Uno dei doni più preziosi che i Maestri ci hanno elargito, è la conoscenza dei grandi e piccoli cicli o « periodi » che, col loro meraviglioso intrecciarsi, formano i « tempi » i ritmi ed i motivi ricorrenti della sinfonia cosmica e delle varie sue parti, solari, planetarie, di gruppo e individuali. Uno dei nostri compiti più importanti è quello d'inserirci consapevolmente in quei ritmi e cicli, di trarre il massimo profitto spirituale, per noi stessi e per gli altri, dalle ricorrenti maree ed ondate che muovono « le acque della manifestazione » nel « Grande Mare dell'Essere ».

Fra i cicli che più ci interessano ed ai quali possiamo più attivamente partecipare, vi sono quello annuale e quelli mensili. Ad ogni plenilunio vi è, come sappiamo, una particolare facilità di elevazione spirituale (poichè la luna, in quel momento, raccoglie in pieno le emanazioni luminose e vibratorie del Sole — del Logos solare — e ce le tramanda direttamente formando una scia nella quale più facilmente ci possiamo innestare ed elevarci nella nostra massima potenza spirituale) dandoci così la possibilità di una comunione interiore con Coloro che costituiscono « la Società delle Menti Illuminate » da noi conosciuta come la Gerarchia Spirituale, a capo della quale vi è il Cristo — il Maestro degli Angeli e degli Uomini —. Ogni plenilunio è poi in rapporto con un dato segno zodiacale in cui si trovano il Sole e la Luna, per cui ha una sua particolare nota qualitativa che reca l'influsso di determinati Raggi ed Esseri. L'importanza del Plenilunio non sarà mai abbastanza apprezzata.

Quest'onda spirituale ciclica ha il suo culmine annuale nei pleniluni di Maggio e Giugno quando i due Grandi Esseri che guidano l'evoluzione umana sul raggio dell'Amore-Saggezza, il raggio che domina l'attuale sistema solare, vi sono direttamente e volontariamente implicati.

Nel mese di maggio (1) da venticinque secoli si celebra la festa del Wesak in cui il riflesso del Buddha, nella sua tipica posizione sul grande fiore di loto, appare chiaramente a tutti i veggenti (Leadbeater stesso ce ne parla) irradiando su tutti i presenti, che a migliaia si raccolgono da tutte le parti dell'India e dell'Oriente, nella valle dell'Himalaia la Luce della Sua Illuminata Saggezza.

Nell'Occidente è il Cristo, più generalmente conosciuto e adorato, che ha una parte principale nel plenilunio di giugno (1), detta anche « la Festa dell'Umanità » essendo il Cristo talmente collegato con essa da rappresentarla come fulcro di tale centro nel corpo del Logos planetario.

Il corpo fisico del Logos Planetario — il nostro pianeta — ha, come l'individuo umano, su scala più vasta, naturalmente, i suoi centri che corrispondono esattamente a quelli umani. « Come in basso così in alto » e questo antichissimo slogan è la chiave imprescindibile per comprendere i grandi Esseri, sulla immagine e somiglianza dei Quali (come dice il catechismo cristiano riferendosi alla Divinità) noi siamo fatti e conformati.

Nel corpo del Logos Planetario vi sono tre centri principali ; Shamballa, la Gerarchia e l'Umanità che corrispondono, il primo, al loto dai mille petali nella testa dell'individuo umano, il secondo al centro del cuore ed il terzo al centro ajna, il centro della percezione intelligente. Nella festa del Wesak l'umanità è messa in rapporto col centro di Shamballa, che emana volontà e potere di cui il Buddha fa da tramite verso la Gerarchia, il secondo centro, mentre nel plenilunio di giugno è il Cristo che fa da tramite di quella stessa formidabile energia opportunamente adattata dalla Gerarchia, fra la Gerarchia Stessa e l'umanità, fusa con l'energia dell'Amore e della Saggezza emanata da entrambi i divini Intermediari.

L'umanità deve imparare a mettersi in diretto contatto con quei due centri superiori, invocando la Luce di Shamballa perchè illumini la mente degli uomini, l'Amore emanato dal Cristo e dalla Gerarchia perchè affluisca nel cuore degli uomini evocando un'adeguata risposta nel centro umano, affinchè la Luce, l'Amore e la Potenza ristabiliscano il Regno di Dio sulla Terra. Ha così luogo un allineamento fra i centri umani e quelli planetari e il relativo afflusso delle energie corrispondenti in tutta l'umanità a cui ogni individuo si apre secondo le proprie possibilità, ossia il suo punto evolutivo determinato dalla capacità di espansione della sua coscienza e del potere di adeguarsi al centro superiore che è poi quello diretto e permeato dal Cristo.

(1) Per l'anno 1960 il Wesak (plenilunio del Toro) cade il giorno 11 Maggio alle ore 6,43 e la Festa dell'Umanità (plenilunio dei Gemelli) alle ore 13,50 del giorno 9 Giugno.

Nel plenilunio di giugno uno sforzo speciale è fatto dal Cristo per permeare col Suo Amore e la Sua Saggezza, potenziata dalla Volontà e dal Potere di Shamballa, tutta l'umanità. È un rito che corrisponde su scala universale a quello degli antichi «Misteri» riservato allora soltanto ai cosiddetti «eletti» che altro non erano, alla Luce esoterica, che i più anziani della famiglia umana ancora universalmente bambina. Oggi l'umanità ha raggiunto uno sviluppo intellettuale persino superiore a quello previsto dalle sue Guide le Quali si affrettano ad elargirle nuove energie e nuove visuali. Ad ogni plenilunio, in una luce particolare, gli uomini più avanzati scorgono la nuova vetta che devono raggiungere e attingono nuove energie per procedere verso di essa, convogliando le masse perchè possano, più o meno coscientemente seguirli. Il plenilunio di giugno «la festa del Cristo e dell'Umanità» è una festa di massa che ogni anno spinge tutti gli uomini, individualmente e collettivamente, un passo più avanti sul sentiero evolutivo. La responsabilità degli esoteristi è grande, perchè dal loro atteggiamento, dalle irradiazioni da loro emanate, nella capacità di assorbire meglio degli altri, che ignorano il procedimento occulto, le energie spirituali, dipendono i vantaggi che il mondo ne potrà trarre pel suo futuro benessere spirituale e materiale.

G. F.

PURIFICAZIONE

*Da la vena più fonda
del dolore, sgorgò un canto :
triste canto d'un'anima che anela.
Salirono le note al cielo
terso, dove stelle brillavano.
Nel grembo misterioso
di quel cielo, il dolore
si sciolse, si fuse col gran
palpito del mondo,
in sinfonia di purezza.*

ROSA BORRACCIO

CORSO DI CULTURA

MEDITAZIONE PER LA NUOVA ERA

Concentrazione

È opportuno rendersi conto della differenza tra concentrazione spontanea o automatica e concentrazione deliberata, controllata, esse sono diverse tanto per natura quanto per il modo di funzionare. La concentrazione spontanea è il funzionamento della mente sotto l'impulso di un forte interesse, desiderio o sentimento, che la mantiene operante lungo una certa linea.

Coloro che possono concentrarsi in tal modo si illudono che la loro capacità di concentrazione sia buona. Ciò indica un certo grado di essa, ma l'abilità di mantenere la mente su un lavoro o un argomento, allorchè è spinta da intenso interesse, o bisogno, o timore, non significa necessariamente che ciò possa essere fatto quando manca l'incentivo. Il fatto è che, quando cerchiamo di concentrarci su qualche argomento astratto, o su qualcosa che non comporta alcun interesse o beneficio personale, incontriamo maggior difficoltà, e frequentemente scopriamo che, dopo tutto, non abbiamo alcun reale controllo della nostra mente.

Questo dimostra quanto siamo

preda dei nostri impulsi, e, in questo senso, siamo passivi anche se esteriormente possiamo essere positivi e attivi. È l'evidenza che le nostre emozioni, impulsi e pensieri agiscono attraverso noi e sono le forze determinanti delle nostre vite. In altre parole, siamo trascinati da esse e non siamo noi stessi il fattore che sceglie, dirige, domina.

Questo è uno dei motivi per cui gli interessi più intellettuali o spirituali non hanno lo stimolante potenziale degli usuali interessi personali dell'uomo medio, ma ciò avviene perchè vi è una differenza inerente alla natura di questi interessi. Gli argomenti astratti sono più «sottili», sono più intangibili, perchè la mente possa afferrarli e focalizzarvisi e, essendo meno abituata a questo modo più difficile di funzionare, la mente è riluttante a fronteggiarli e se ne distoglie. Un nuovo tipo di attività, ogni nuovo argomento o nuova area di conoscenza, presenta difficoltà iniziali. Le nostre menti non gradiscono di cominciare a lavorare i nuovi campi; in quelli a cui sono abituate, è già stato compiuto molto lavoro e vi è quindi uno sfondo e vi sono relazioni che rendono questo lavoro

più agevole. Un nuovo soggetto richiede assai più concentrazione e sforzo.

Ciò spiega la riluttanza di tanti ad accettare idee nuove e cambiare le loro mète o i loro interessi.

La constatazione che non siamo i padroni della nostra mente ci stimolerà a compiere sforzi verso tale padronanza, e ci aiuterà a provvedere l'incentivo emotivo che mancava in precedenza. Un altro risultato importante di queste scoperte su noi stessi è la consapevolezza che vi è una differenza tra noi stessi, le nostre menti e le nostre emozioni. L'infruttuoso sforzo per mantenere la mente al lavoro ha dimostrato che vi è conflitto. Questa consapevolezza del conflitto è preziosa nel portare alla luce le differenze tra l'« Io », con la propria volontà, e la mente che è spesso sregolata o pigra ed ha, in certo modo, una vita sua propria.

Questi riconoscimenti, preliminari ma vitali, forniscono una base per il compito d'imparare a concentrare la mente a volontà. Apportano comprensione di noi stessi e offrono l'incentivo che ci occorre per diventare padroni di questo strumento, la mente, che è un ottimo servitore quando è dominata, ma che dà tanto disturbo quando va per la sua strada.

La tecnica da usarsi nell'acquisire il dominio della mente e l'abilità a concentrarsi a volontà, è la opposta di quella usata frequentemente nell'educazione moderna, che

consiste nel risvegliare l'interesse dell'allievo. Ciò rende più agevole l'acquisizione delle conoscenze, ma non favorisce la padronanza reale della mente. Per conseguire una concentrazione deliberata su soggetti astratti e difficili, la tecnica è quella di cominciare con la concentrazione su argomenti semplici e neutri che non abbiano il minimo interesse per noi. In questo modo impariamo a mantenere salda la mente, senza l'aiuto dell'interesse o desiderio personale.

Vi sono molti di tali esercizi di concentrazione che possono essere praticati. La percezione visiva è uno dei più semplici, e conseguentemente adatto ad essere usato per primo. È un allenamento dell'attenzione, non dei processi del pensiero, e sviluppa una capacità elementare a focalizzare l'attenzione, il chè è il primo passo verso i più difficili e complicati processi di meditazione su argomenti astratti.

Un semplice esercizio di percezione visiva è quello di osservare rapidamente ed accuratamente una serie di oggetti e quindi scrivere una relazione per quanto possibile dettagliata di essi.

Un gran numero d'individui trova questo genere di esercizio comparativamente facile perchè si interessa al mondo esterno e normalmente osserva tutto all'intorno. Per questi individui, tali esercizi sono superflui. D'altro canto, essi sono estremamente utili per coloro che hanno tendenza a vivere sui livelli di vita

più astratti, interiori, con l'interesse principalmente concentrato nei mondi dell'immaginazione, dell'emozione o del pensiero puro. Sono esercizi che allenano tali individui tanto nell'osservazione quanto nella concentrazione su quel che non li interessa, e ciò aiuta a sviluppare questo lato della loro natura, relativamente poco sviluppato. Lo scopo è di potersi concentrare *a volontà* su ogni livello di vita, e su ogni particolare oggetto e soggetto, indipendentemente dal nostro interesse.

Gli esercizi di osservazione degli oggetti esterni sono una preparazione per la concentrazione su oggetti interni — su un'immagine interna —. Un esercizio che costituisce una transizione tra i due è di osservare un'immagine per venti o trenta secondi, quindi chiudere gli occhi e cercare di trattenere l'immagine nell'«occhio della mente» o «l'occhio interno». Tutti noi abbiamo questo potere di immaginazione nel senso di poter raffigurare oggetti, volti, ecc. che ci sono familiari. È più sviluppato e vivido in alcuni individui che in altri, ma per lo scopo attuale non è tanto la vividezza ad essere importante, quanto la capacità di mantere salda l'immagine dinanzi all'occhio della mente, e di poter concentrare l'attenzione su di essa. Guardare l'immagine per un po' aiuta considerevolmente a trarne una chiara «fotografia interna», e perciò a conservarla.

Il secondo esercizio di questo tipo

consiste nell'evocare un'immagine e mantenerla saldamente per un breve periodo senza averla guardata poco prima. L'immagine dovrebbe essere costruita con precisione, con concentrazione sui dettagli, e quindi tenuta fissa per un certo tempo.

Comincia qui una vera lotta tra la nostra volontà di mantenere saldamente l'immagine e la fluida natura della immaginazione, che è abituata a passare da una cosa all'altra in successione spesso rapida e disordinata. Essa giuocherà ogni sorta di tiri: distorcerà l'immagine, la ingrandirà, vi aggiungerà qualche elemento estraneo, la dividerà in due o più parti, la sostituirà con qualche altra cosa, farà in effetti qualunque cosa, eccetto che far restare tranquillamente il quadro davanti all'occhio della mente.

Questo fatto è umiliante, ma rivelatore. Una volta di più abbiamo l'inevitabile evidenza che non siamo padroni del nostro meccanismo psichico e che esiste conflitto tra esso e noi stessi. È qui che il processo dell'autopadronanza comincia realmente, nel senso di controllare, dirigere e usare — a volontà — il nostro intero meccanismo.

Per acquistare il potere di concentrazione occorre un'applicazione prolungata, paziente e ripetuta. E qui si potrebbe rilevare che il processo d'evocare un'immagine mentale, un quadro interiore, ha un valore oltre quello di sviluppare il potere di concentrazione. Le immagini hanno in potere a sè stante,

che viene inconsciamente o consciamente utilizzato.

Indipendentemente da questi esercizi tecnici specifici, vi è ampia opportunità per ognuno di noi di allenare la nostra concentrazione durante la vita quotidiana. Ciò significa semplicemente il prestare piena attenzione alle cose che stiamo facendo senza lasciar vagare la mente. Le azioni abituali vengono frequentemente compiute, in modo più o meno automatico, mentre pensieri che si aggirano intorno a cose estranee ondeggiano nella nostra mente. Ciò crea uno stato di dissociazione passiva che può svilupparsi in proporzioni dannose ed è, in ogni caso, uno sciupio di energia. Il che significa essere cosciente ed attivo su due livelli simultaneamente; ma questa è una cosa del tutto diversa: in questo caso si è consapevoli ed attivi su entrambi i livelli, mentre nel primo caso vi è una continuazione più o meno automatica di qualche attività fisica, e l'immaginazione corre sregolata, senza il nostro controllo e non secondo la nostra volontà.

Riassumendo, la concentrazione significa capacità di vivere nel presente e specificamente in quella sezione focalizzata del presente in cui si svolge il nostro compito immediato.

Vi è una forza di concentrazione, più importante. È quella dell'Osservatore o Spettatore interno che, perfettamente concentrato egli stesso, osserva lo scorrevole panorama della vita psicologica e la per-

cepisce in modo distaccato, la regola e, quando occorre, interviene per mutarla. Non è affatto facile mantenere consistentemente tale atteggiamento interno. Essendo, come potrebbe dirsi, «sulla sponda» del flusso mentale, tendiamo ad essere tratti in esso dalle sue correnti. L'attenzione è facilmente afferrata da qualche ondata di emozione, da qualche idea interessante, da qualche spinta impulsiva, e dobbiamo continuamente ritrarla verso il centro di concentrazione, verso il sè, la consapevolezza, la parte di noi che è persistente ed immutabile attraverso tutte le variazioni del flusso psicologico.

L'applicazione a questo lavoro preparatorio di concentrazione costituisce una base necessaria per l'efficienza della futura meditazione. Bisognerebbe evitare due estremi: uno è il fare questi esercizi apparentemente non interessanti in modo più o meno meccanico, come una specie di abitudine; il che sarebbe troppo superficiale per ben servire lo scopo. L'altro estremo da evitare è di lavorare con essi troppo strenuamente e faticosamente. Non ci dovrebbe essere alcuna tensione connessa a questo lavoro. Non si dovrebbe cercare di fare questi esercizi quando si è stanchi, perché allora vi è poca probabilità di successo, ed ogni progresso compiuto sarebbe a costo di troppa fatica.

Un altro punto è che non dovremo scoraggiarci per l'insuccesso a mantenere la concentrazione ferma

per un determinato periodo di tempo. Al principio è già soddisfacente poter conseguire una concentrazione effettiva per dieci secondi, poi per venti: un minuto o due è molto lungo. Così è meglio compiere ripetuti esercizi brevi con qualche successo, anzichè cercare di trattenere forzatamente l'attenzione fissa per un tempo più lungo.

Infine, vi sono due atteggiamenti utili che, al pari dell'Osservatore, ognuno di noi dovrebbe cercare di mantenere costanti in tutti gli esperimenti ed esercizi. Il primo di essi è la pazienza con noi stessi, più esattamente col nostro meccanismo; l'altro atteggiamento, è la fiducia che la persistenza apporterà successo.

G. F.

NOTIZIARIO TEOSOFICO

La Festa del Loto Bianco è stata solennemente celebrata in tutti i Gruppi.

A Roma il S. G., dr. Filipponio, ha illustrato il significato occulto della ricorrenza, invitando i presenti all'impegno di diffondere col pensiero, con la parola e con la azione la Luce ricevuta per onorare la Grande Fondatrice H. P. B.

Parole di alta spiritualità ha pronunciato il Gr. Uff. Guido Parisch, dopo che sono stati letti dei brani di testi teosofici.

Con la spirituale manifestazione è stato riattivato il funzionamento in Roma della Casa Teosofica e della Biblioteca che resterà aperta al pubblico in tutti i giorni di giovedì e sabato dalle ore 17 alle 19,30.

In questa occasione il Dr. Giuseppe Gasco, S. G. ad honorem, ha fatto pervenire la seguente lettera che è stata letta ed ha riscosso consensi.

L'appello non mancherà di scuo-

tere i dormienti alla luce del nuovo giorno.

Al Dott. Comm. GIUSEPPE FILIPPONIO
S. G. della S. T. I.
ROMA

Partecipo in spirito e volontà alla riunione celebrativa dell'8 maggio che i confratelli romani tengono nella CASA TEOSOFICA ricuperata, e che spero resterà definitivamente consacrata al lavoro teosofico a Roma ed in Italia.

Questa data è per i teosofi italiani doppiamente celebrativa: 1º perchè dedicata alla memoria della grande messaggera del pensiero teosofico nel mondo; 2º perchè è una manifestazione di gratitudine verso il donatore della Casa Teosofica, che vuole rimanere anonimo, e che è perciò doppiamente meritevole di essere ricordato, e ricambiato dalla riconoscenza imperitura dei fratelli romani e di tutta l'Italia.

Nel momento storico in cui stanno per maturare le supreme decisioni degli uomini investiti delle responsabilità governative di tutte le nazioni, è per i teo-

sofi sommamente confortevole la constatazione che il mondo è orientato verso la realizzazione dell'unità politica e della cooperazione, secondo i principî che la S. Teosofica ha bandito nel mondo durante gli 83 anni della sua esistenza.

Ma questa constatazione deve in pari tempo ammonirci che di fronte al grande principio, che costituisce il 1º scopo della S. T. — la fratellanza universale —, e di fronte alla grande missione che resta da compiere nel più critico dei momenti storici, è impensabile ed assolutamente ingiustificabile che vi siano fra noi dei fratelli e delle sorelle che si comportino come degli egocentristi inconsapevoli, indotti a sopravalutarsi, ed a considerare perciò come offesa personale il dissenso da altri manifestato su questioni di secondaria importanza, e su valutazioni personali. In questo delicatissimo campo, dobbiamo ricordare che tutti possiamo errare, e che perciò è indispensabile sforzarcisi di essere equi e caritatevoli per mantenere la nostra unità d'azione che deve farci superare tutti i personalismi intessuti di simpatie e di antipatie! Non è la persona che dobbiamo tenere presente, ma il Dio che è in noi, e che non deve essere diminuito o mortificato attraverso le nostre persone prigionieri degli impulsi emotivi, scortesi, ed anti fraterni!

Ai fratelli teosofici che ancora sono appartati dalla nostra S. T., in modo particolare, ed a tutti i fratelli italiani, io rivolgo oggi il mio invito accorato, affinchè non tradiscano la volontà dei Maestri, e riassumino con fede ed animo vigoroso il lavoro e la missione che ci ha fatti incontrare karmicamente in questa esistenza per la preparazione della nuova Era che non può non essere « TEOSOFICA », perchè soltanto la Teosofia contiene gli elementi di tutte le

libertà, della cooperazione universale nello spirito della perfetta giustizia e della solidarietà individuale e collettiva sulla scia dell'evoluzione, della conquista delle gioie e dell'immortalità consapevole!

G. GASCO

Trieste - « Loggia Giuliana »

Nei giorni di venerdì 1, 8 e 22 aprile il prof. Alfredo Schillani, membro della Soc. Astronomica di Francia, tenne tre conferenze sulla geologia e sull'astronomia, con proiezione di diapositive a colori, trattando particolarmente la paleontologia con la presentazione dei fossili da lui rinvenuti, atti a dimostrare l'antichità della terra.

Il venerdì 15 E. Bratina illustrò il significato delle celebrazioni pasquali nelle loro varie interpretazioni storiche, religiose, mistiche, occulte; il venerdì 29 trattò diffusamente il tema della pedagogia teosofica, in generale, e quella della Montessori, in particolare, nonché sull'Istituto Arundale-Montessori esistente ad Adyar, fondato e diretto dalla Montessori stessa. Infine nei giorni 4 e 11 di lunedì E. Bratina rispose ad una serie di quesiti posti dai soci.

Nei giorni di mercoledì 6, 13, 20 e 27 R. Bisi commentò l'opera di A. Besant sul « Dharma » e, in modo particolare, i capitoli relativi alla evoluzione e al problema del bene e del male. Negli stessi giorni si soffermò su vari fatti di attualità, mentre M. Schiavuzzi trattò del simbolismo della croce, dell'albero e del serpente, conformi alla Dottrina Segreta.

E. Scrimali, con i tipi della Editrice « Sirio », curò la ristampa della opera di C. W. Leadbeater dal titolo « Sogni, loro natura e cause ».

Il Presidente : E. BRATINA

LIBRI RICEVUTI

La Casa Editrice SIRIO di Trieste ha pubblicato « I SOGNI » di Leadbeater. Questo breve trattato da una visione del fenomeno onirico, giustifica le varie teorie, limitandole però ai relativi campi di indagine specifica, e dimostra anche la complessità della costituzione dell'uomo, mettendo in evidenza che gli stimoli, che egli percepisce, sono in funzione dei vari livelli sui quali opera la sua coscienza.

Il Prof. Carlo Gentile di Foggia (via Cairoli 5) ha pubblicato « I Miti e le Forme nella Poesia Pascoliana ».

È uno studio approfondito, sotto il profilo esoterico, delle opere del Pascoli; l'A. mette in rilievo i tratti raffiguranti il pellegrino dell'Anima, attraverso il ciclo di rinascite in cui l'uomo sembra, al Poeta, non soltanto vianante ma addirittura cieco, in quanto s'ignora chi è, donde viene e dove va.

La Storia dell'umanità è la storia della Luce e ciò spiega il ricorrere tradizionale religioso ed esoterico all'Angelo, specie se armato di mezzi illuminanti (spade fiammanti dei Cherubini).

— *Il Cane Elementare e Metafisico.*

Accanto all'uomo trovano il cane, fin dai primordi della civiltà, quale

aiuto nell'operosità produttiva. La utilizzazione degli animali è un attingere vita alla vita.

L'A. nell'analisi del cane, nei suoi vari aspetti, ravvisa il principio della Universale Presenza della Vita in tutti gli esseri e quindi si riporta all'Unità della Vita, sulla quale si fonda la Zootfilia che esorta gli uomini al più alto senso di spiritualità e quindi di umanità verso tutte la creature sorelle delle specie inferiori.

— *La Leggenda di Teseo.*

È la fiaba dell'eterno ritorno attraverso la purificazione dell'essere. La Mitologia ci rappresenta, densa di significato, la Vita, come magia, e l'Umanità come costante rifacimento di se.

Al fratello Gentile, cui un raggio benefico di Luce Teosofica ha illuminato la sua mente, i nostri rallegramenti.

G. F.

AL DI LÀ DEL VELO

Il 13 aprile ha lasciato la terrena dimora Caterina Damele che per molti anni fu attiva segretaria del Gruppo Vita Nova di Savona ospitando le riunioni teosofiche in casa sua.

Alla sua memoria i teosofi italiani e Alba Spirituale rivolgono il commosso saluto.

Autorizzazione del Tribunale di Roma, n. 5574 del 3 gennaio 1957

Tip. « Unione Arti Grafiche ». - Città di Castello

ELENCO DEI GRUPPI TEOSOFICI

BARI

Iside. Presidente. Enrico Vigliano.
Via Salandra 3.

BOLOGNA

Yoga. Presidente, Rag. Adolfo Boris.
Viale Carducci 19.

CATANIA

Alétheia. Presidente Dr. Francesco
Nicolosi. Via Orfanelli 7.

FIRENZE

Marsilio Ficino. Presidente, Rag.
Roberto Hack. Via Ximenes 71.

Et Ultra. Presidente, Ettore Alterio.
Via Mannelli 17.

FORLI

Veritas. Presidente, Sante Masetti.
Via Savignano 61.

GALLIATE

H. P. B. Presidente, Mario Bignoli.
Via dei Mille 13.

GENOVA

Jinarajadasa. Presidente A. Venzi,
Segretaria Germana Abolaffio. Corso Magenta 33.

Veritas. Presidente Federico Martelli.
Salita costa dei Ratti 14.

MESSINA

Sorgi e cammina. Presidente Rag.
Gaetano Arcara. Via Bixio, isolato 127.

MILANO

Ars Regia. Presidente, Avv. Gaetano
De Martino. Via Rovello 5.

H. P. B. Presidente, Prof. Lando del
Sere. Via Farneti 3.

Unità. Presidente, Dott. Filiberto Zarrattini.
Viale Piceno 60.

MONDOVI

Marsilio Ficino. Presidente, Comm.
Dott. Giuseppe Gasco P. Gherbiana 14.

NAPOLI

Humanitas. Presidente, Emma Cusani.
Via Manzoni 230.

NOVARA

Besant-Arundale. Presidente, Luigi
Luisi. Via Roma 10.

PALERMO

Amici della Verità. Presidente, Prof.
Sante Di Gangi. Via Principe Scordia 19.

Verso la Luce. Presidente, Dott. Gae-
tano Vizzini. Via Alessio Narbone 66.

PERUGIA

Loggia Perugina. Presidente, Dr.
Francesco Brunelli. Via Sciri 8.

ROMA

Amor. Presidente (interim) Dr. Fran-
cesco Dezi Maccarese.

Loto Bianco. Presidente, Dolores
Mazza. Via di Porta Castello 25.

Veritas et Jus. Presidente, Gr. uff.
Guido Parisch. Via Famagosta 10.

TRAPANI

Isis. Presidente Rocco Costanza. Sta-
zione F. S.

TORINO

Amore e Pace. Presidente, Dott. Ar-
turo Bussano. Viale Adriatico 6.

Fratellanza. Presidente, Dott. Carlo
Allioni. Via Peano 3.

H. P. B. Presidente (interim). Ing.
Enrico Torcetta. Via Susa 43.

TRIESTE

Loggia Giuliana. Presidente, Edoardo
Bratina. Via Garibaldi 2.

Lux in Umbra. Presidente, Nella
Martingano. Viale XX Settembre 63.

VENEZIA

Il Veneziano. Presidente, Fulvio Ros-
setti. Campo S. Margherita, D D 3006.

CENTRI TEOSOFICI

FERRARA — Gastone Manzoli. Via Bagaro 67.

NAPOLI — Lina Ugolini. Via Posillipo 316.

TREVISO — Prof. Lucia Smagli - Via Cacciatori 4

F
12,00

LIBRI DI CUI SI CONSIGLIA LA LETTURA

Arnold E., <i>La luce dell'Asia</i>	L.	400
Besant A., <i>Autobiografia</i>	"	800
» <i>Cristianesimo Esoterico o i Misteri minori</i>	"	600
» <i>Il potere del pensiero</i>	"	200
» <i>Le leggi fondamentali della Teosofia</i>	"	260
» <i>Sapienza antica</i>	"	700
» <i>Teosofia e nuova psicologia</i>	"	200
» <i>Verso il Tempio</i>	"	300
» <i>Il Sentiero del Discepolo</i>	"	375
» e Leadbeater C. W., <i>L'uomo donde viene e dove va</i>	"	800
» " <i>Cenni sulla morte</i>	"	200
» " e Blavatsky H. P., <i>La Teosofia e la Società Teosofica</i>	"	60
Blavatsky H. P., <i>Iside svelata</i> , I vol., Chiave dei Misteri antichi e moderni.	"	1500
» " " " II » " " " "	"	1500
» <i>La Dottrina Segreta</i> :	"	
» Vol. I, <i>L'evoluzione cosmica</i>	"	2000
» Vol. II, <i>L'evoluzione del simbolismo universale</i>	"	1800
» Vol. III, <i>Scienza occulta e scienza moderna</i>	"	1800
» Vol. IV, <i>Antropogenesi</i>	"	3000
» <i>La voce del silenzio</i>	"	300
Chatterji I. C., <i>Filosofia esoterica dell'India</i>	"	200
Gardner E. L., <i>Apparizione delle Fate con fotografie originali</i>	"	800
Gasco G., <i>L'autoconoscenza e le leggi della salute</i>	"	500
Krishnamurti J., <i>La vita liberata</i>	"	160
» <i>La fonte della saggezza</i>	"	200
» <i>Ai piedi del Maestro</i>	"	100
Jinarajadasa C., <i>Il Mistero della vita e della forma</i>	"	1800
» <i>Bhagavad Ghita, Il Vangelo dell'India (trad. italiana)</i>	"	250
» <i>Che cosa insegneremo</i>	"	100
» <i>Fiori e giardini</i>	"	100
» <i>Come si ricordano le vite passate</i>	"	350
» <i>Lettere dei Maestri</i> , Vol. I	"	300
» <i>I sette veli sulla coscienza</i>	"	275
Leadbeater C. W., <i>Cenni di Teosofia</i>	"	60
» <i>Gli aiutatori invisibili</i>	"	250
» <i>Il lato nascosto delle cose</i>	"	750
» <i>Manuale di Teosofia</i>	"	350
» <i>Vegetarismo e occultismo</i>	"	30
» <i>Alcuni insegnamenti fondamentali della Teosofia (già riservati alla Scuola esoterica)</i>	"	300
» <i>Il Credo cristiano</i>	"	700
» <i>L'uomo visibile e l'uomo invisibile</i>	"	2000
Leadbeater, <i>Il sogno - natura e causa</i>	"	300
Leeuw J. J., <i>Dei in esilio</i>	"	150
Levi Eliphas, <i>Paradossi della scienza suprema</i> con note del Maestro K. H.	"	700
Olcott H. S., <i>Catechismo Buddhistico</i>	"	500
Pioli G., <i>Luce sul Mistero (la Madonna di Siracusa)</i>	"	100
» <i>Rinunzia alla violenza</i>	"	700
Powell A. E., <i>Il doppio eterico</i>	"	350
» <i>Il corpo astrale</i>	"	600
» <i>Il corpo mentale</i>	"	750
» <i>Il corpo causale</i>	"	750
» <i>Il sistema solare</i>	"	800
Scott Ulliot W., <i>Storia della Lemuria sommersa</i>	"	400
Sinnett A. P., <i>Mondo occulto</i>	"	550
Stuart M., <i>Non più lacrime</i> . Esperienze di una madre con i suoi defunti.	"	300
Trine R. W., <i>In armonia con l'infinito</i>	"	400
Wachtmeister C., <i>La Teosofia praticata giornalmente</i>	"	70
» <i>Regole della Comunità Essena del Mar Morto</i>	"	500